



L'Unità



ANNO 75. N. 34 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MARTEDÌ 10 FEBBRAIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Libero dopo 237 giorni di drammatica prigionia. Pagati 5 miliardi di riscatto. Napolitano: ora la caccia ai rapitori

Il grazie di Soffiantini «Le mie accuse? Dettate da quei bastardi»

Anche lo Stato l'ha voluto vivo

SOFFIANTINI vivo e libero, non possiamo che gioirne con lui, non si può che essere felici per questa conclusione del sequestro: è bello e giusto che sia finita così. I rapitori hanno i miliardi del riscatto, non possiamo che provare rabbia per un delitto che paga. In questo dissidio di emozioni e di ragioni dovrebbero esserci lo Stato e la legge, a comporlo, a impedire che ciascuno di noi debba, da solo, scegliere tra la vita e la legge. Ma lo Stato non era assente, come troppo comodamente si è denunciato. Lo confermano il figlio di Soffiantini che rivela come le lettere siano state scritte dal padre sotto forzata dettatura dei criminali, come la scenografia di un uomo contro uno Stato indifferente alla sua vita sia stata parte integrante del ricatto. Lo Stato era lì, presente, fino all'ultima ora della prigionia: da giorni gli investigatori e la stampa sapevano. Con l'eccezione di qualche troppo disinvolto irresponsabile, gli stessi che gridavano alla «colpevolezza» dello Stato, tutti hanno consentito che la liberazione avvenisse, perché questo e non altro volevano. Da giorni si sapeva che il riscatto era stato pagato, si conosceva anche la zona del rilascio. Lo Stato e l'informazione che volevano Soffiantini vivo hanno permesso che tornasse a vivere. E lo Stato c'era anche quella notte in cui cadde un suo uomo, ucciso dai rapitori, anche quella era una vita cui va reso omaggio in questo momento. Mente quindi chi dice che la liberazione e la salvezza di Soffiantini giungono malgrado lo Stato, questa non è neanche una mezza verità, soltanto un grido ingenuamente o volutamente ignorante.

E la legge che cerca di impedire o vietare ai familiari di pagare il riscatto? Cosa ne resta dopo questa vicenda e quella di Silvia Melis? Ora si dirà che non funziona o non serve. Falso: con questa legge i sequestri sono diminuiti e molti di essi non si sono conclusi con la vittoria del crimine, senza che il rapito perdesse la vita. Non si può e non si deve sbarazzarsi di qualsiasi legge che contrasti i sequestratori, non si può dare a loro a priori la garanzia che ciascuna famiglia andrà a trattativa privata con i rapitori. Questa sì che sarebbe assenza e indifferenza dello Stato. La legge ha saputo arrestarsi di fronte a una vita. Lo Stato ha sentito il dovere di non accanirsi. Sarebbe drammatico se la festa per la vita di Soffiantini si trasformasse nel corteo di chi invita lo Stato ad arrendersi una volta per tutte.

«Sto bene, sono libero e sto bene, venite a prendermi». Giuseppe Soffiantini è stato liberato ieri sera, vicino a Firenze Certosa, e di lì ha telefonato alla famiglia. Poi è stato soccorso da una pattuglia della polizia che batteva la zona. Soffiantini ha abbracciato gli agenti, poi è andato in questura a Firenze, dove i figli si sono precipitati per riportarlo a casa. Le prime parole dell'imprenditore sono state per la famiglia, si è voluto subito «scusare» per i toni dell'ultima lettera, «sono state dettate da quei bastardi» ha detto. Poi ha espresso il ringraziamento ai poliziotti, a tutti quelli che hanno contribuito alla sua liberazione. Il ministro Napolitano: «Ora dobbiamo prendere i banditi». I figli nel pomeriggio avevano chiesto ai banditi di rilasciare il padre dopo aver pagato 5 miliardi: «Sì, avevamo paura che potessero chiederci altri soldi, e non abbiamo più nulla».



L'arrivo alla questura di Firenze della moglie di Soffiantini Adele

I SERVIZI ALLE PAGINE 2 e 3

AI LETTORI Il «cantiere» Unità

I LETTORI trovano oggi sul giornale alcune novità, le prime nel «cantiere Unità». Le cronache locali per Milano, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Roma, Firenze e la Toscana. Era un debito che avevamo con chi ha avuto la pazienza di attendere che l'informazione locale tornasse con le sue pagine. Li ringraziamo e assolviamo al nostro debito. Preghiamo chi di pazienza ne ha avuta di meno di tornare a regalarci la sua attenzione. E poi un diverso scandire degli argomenti, un ritmo più battente delle notizie, quello che in gergo giornalistico si chiama lo «sfoglio». Quello che proponiamo è il ritmo e il respiro dei

SEGUE A PAGINA 5

Confindustria rilancia. Adesso tocca a Prodi

Fossa alza il tiro «Non solo 35 ore si tratti su tutto»



A PAGINA 5

Indagato il gruppo dirigente. Burlando e Cimoli convocati da Prodi: a rischio soprattutto la poltrona del presidente Crisci

Ferrovie, rimpasto al vertice

La requisitoria del pool al processo Enel: l'Ente finanziava tutti i partiti

LA POLEMICA Il ricatto dei macchinisti

BRUNO UGOLINI

CHE COSA CONTA di più? I diritti di milioni di viaggiatori oppure le discutibili rivendicazioni di cinquemila e cinquecento macchinisti? Sta tutta in quest'interrogativo la vicenda amara che ha portato il ministro Burlando a tentare la strada della precettazione nelle ferrovie. Un gesto inusuale, certo non preso a cuor leggero, ma inevitabile. E che non è riuscito a convincere un addetto alle locomotive su quattro. Sono ormai anni che gli uomini del Comu (Comitato macchinisti uniti), un tempoguida-

BRUNO WITTENBERG ALLE PAGINE 9 e 10

ROMA. La bufera giudiziaria che scuote le Fs sta travolgendo anche tutto il vertice aziendale. Aveva detto l'altro giorno Claudio Burlando, ministro dei Trasporti che l'attuale Consiglio di amministrazione era da cambiare. Ma al rinnovo si sarebbe dovuto lavorare con tranquillità. Invece le inchieste della magistratura hanno accelerato la procedura. Ieri Burlando è stato ricevuto dal presidente Prodi insieme all'amministratore Fs Cimoli. E il primo a rischiare la poltrona è il presidente Fs Crisci, iscritto nel registro degli indagati per le tangenti dell'alta velocità. A Milano, intanto, il pm del pool Mani pulite, Paolo Ielo, accusa tutti i partiti di aver partecipato alla spartizione degli appalti per le centrali Enel: «Ciascuno trovava il proprio comodo, sistemando amici, imprese amiche, imprese amiche di politici e di partiti politici...» è l'accusa del pool.

BRUNO WITTENBERG ALLE PAGINE 9 e 10

CHE TEMPO FA di MICHELE SERRA Il pacco

SE IL NAPOLI è ultimo in classifica la colpa è di Bassolino, che non ha fatto niente per la squadra. E per rimediare «all'umiliazione di un intero popolo» bisogna richiamare Maradona nella doppia veste di giocatore-manager. Ascolto queste frasi, per caso, su Radio Rai. È siccome la radio, per qualche misterioso e benvenuto motivo, è di solito immune dalle scempiaggini televisive, penso a una varietà satirica. Invece no: il tipo che sta inanelando uno dopo l'altro i più desolati luoghi comuni della demagogia applicata al calcio, e della miracolistica applicata al Napoli e a Napoli, sta parlando sul serio. È un deputato di Forza Italia, un certo Rivelli, e il peggio è che ha tutta l'aria di credere in quello che dice. Il fatto che il rendimento calcistico di Maradona sia ormai paragonabile a quello di Aurelio Fierro dev'essere, per Rivelli, un dettaglio. Quello che conta è risceneggiare Napoli e il Napoli, riesumare le reliquie per riaprire una qualche processione, ricacciare la plebe tra le braccia del suo solo diritto mai messo in discussione, il diritto al sogno. Una specie di laurismo però senza Lauro, che almeno i pacchi di pasta per sdebitarsi con chi lo aveva votato ce li aveva. Qui non c'è pasta, c'è solo il pacco.

ALTERNATIVE A PAGINA 15

I neofascisti: violentammo Franca Rame

Un atto di terrorismo in pieno stile. Franca Rame nel '73 fu sequestrata e violentata sopra un furgone da un manipolo di fascisti «ispirati» da alcuni carabinieri della Pastrengo. A 25 anni di distanza il giudice Salvini ha ricostruito la vicenda nell'atto finale del processo sulla strage di piazza Fontana. Dario Fo s'indigna: «Scriverò a Scalfaro: fu violenza di Stato».

CIPRIANI RISARI A PAGINA 15

Il leader russo a Roma Irak, Scalfaro con Eltsin «No al blitz»

ROMA. Il presidente russo non ha fatto nessuna gaffe, veramente Kofi Annan si recherà a Baghdad per smorzare la crisi Usa-Irak, solo che non si sa quando andrà. Eccoli di nuovo il portavoce russo spiegare ancora una volta il vero pensiero di Eltsin. Il presidente, appena messo i piedi in Italia aveva annunciato la visita del segretario dell'Onu in Irak ma era stato smentito. La crisi irachena è stato anche l'argomento dell'incontro di Eltsin con Scalfaro. Il presidente italiano è stato d'accordo con quello russo: non va usata la forza per risolvere la crisi, bisogna dare spazio alla diplomazia e alla pazienza. Oggi Eltsin incontra Prodi per firmare il «piano di azioni» che legherà le due capitali sul piano politico, economico e finanziario. Nel pomeriggio vedrà il Papa ma sarà un incontro fra due capi di Stato. No della Chiesa ortodossa al viaggio del pontefice in Russia.

KOZLOV TULANTI A PAGINA 7

Conclusa dopo dodici giorni l'odissea del piccolo che aveva ricevuto il cuore di Gabriele

Maurizio è morto, finisce l'illusione

Il dolore del padre del bimbo anencefalico: «Sono in lutto, è come se avessi perso mio figlio un'altra volta».

DA OGGI QUATTRO PAGINE IN PIU'

VIVI LA TUA CITTÀ.
QUATTRO PAGINE PER CAPIRE COSA SUCCEDA A ROMA, MILANO, FIRENZE E TOSCANA, BOLOGNA, MODENA E REGGIO EMILIA.
PIÙ VICINO ALLA TUA CITTÀ

L'ARTICOLO Scienza e speranza

LETIZIA PAOLOZZI

UN'ILLUSIONE esorbitante, malata di onnipotenza? Forse c'è anche questo dietro la vicenda che ha legato due minuscole creature: Gabriele e Maurizio. E forse c'è una difficoltà caparbia, prometeica, ad accettare il limite della scienza. Ma il sismografo della speranza, che ha freneticamente oscillato tra Torino e Roma e che, nella serata di Moby Dick, ha tenuto incollati milioni di persone davanti al video, suggerisce di indagare con maggiore attenzione.

ALTERNATIVE A PAGINA 16

ROMA. Maurizio non ce l'ha fatta. Il piccolo a cui era stato trapiantato il cuore di Gabriele, il bimbo di Torino nato senza cervello, è morto alle 13,20 di ieri all'ospedale Bambin Gesù di Roma in seguito a «complicazioni connesse al quadro di enterocolite necrotizzante». Le due famiglie sono unite ancora una volta. Nel dolore. «Siamo di nuovo in lutto», ha detto il padre di Gabriele. Ed è esclusa, a causa dell'imfezione che l'aveva colpito, qualsiasi possibilità di donazione degli organi di Maurizio. Ma secondo il professor Marcellini, primario di cardiocirurgia al Bambin Gesù fino allo scorso anno, che pure ha criticato alcuni aspetti della vicenda, «l'insuccesso tecnico non deve togliere nulla al gesto umano. La strada dei trapianti è ancora da perseguire».

I SERVIZI A PAGINA 16

Nuovo piano di opere messo a punto dall'Autorità di Bacino

Contro le piene del Po 25miliardi A rischio Milano e altre otto città del Nord

Le star del rock sbarcano a Wall Street

Il rock entra in Borsa e il fan può investire sulle sue star preferite. Grazie all'ausilio delle più importanti banche d'affari dopo David Bowie anche Bob Dylan, Rod Stewart e i Rolling Stones sono infatti pronti a lanciarsi sul mercato emettendo titoli garantiti dai loro ricchi cataloghi musicali e dalle royalties future.

DIEGO PERUGINI UNITADUE PAGINA 7

PARMA. Venticinquemila e cento miliardi in 20 anni contro il rischio piene e frane nel bacino del Po. Questo quanto prevede il piano-stralcio per la difesa idrogeologica e della rete idrografica del bacino del fiume elaborato dall'Autorità di Bacino.

Sono infatti una decina le città italiane che si trovano in una situazione di «criticità» per la possibile esondazione del grande fiume e dei suoi affluenti. Si tratta di Milano, Mantova, Pavia, Vercelli, Asti, Alessandria, Parma, Reggio Emilia e Mantova, tutti centri che potrebbero essere «invasi», in seguito ad un evento alluvionale, dalle acque del bacino del Po. In particolare il piano prevede interventi sulle aste fluviali (12 mila miliardi in 20 anni), sui versanti (altri 12 mila miliardi) e per le manutenzioni (1.100 miliardi).

ANDREA GUERMANDI A PAGINA 13

un film di Ken Loach
in edicola a sole 9.000 lire